



14 gennaio 2002

Giovanni 12, 12-19

Il tuo re viene, seduto su un puledro d'asina

Il re è l'uomo libero e potente, uomo ideale e ideale di ogni uomo. L'asino, povero, umile e servizievole, è immagine di Gesù, il re che viene da Dio. Dio infatti è amore che tutto dà fino a dare se stesso, in umiltà e a servizio nostro. Per questo ci dà libertà e vita. Noi invece, con la nostra falsa immagine di uomo e di Dio, continuiamo a preferire i ricchi, i potenti e i dominatori – quei re che ci danno schiavitù e morte.

- 12 Il giorno dopo, la molta folla
che era venuta per la festa,
avendo udito che Gesù
13 arriva a Gerusalemme,
presero i rami delle palme
e uscirono all'incontro con Lui
e gridavano:
Osanna!
Benedetto Colui che viene
nel nome del Signore,
è il re d'Israele.
- 14 Ma, trovato Gesù un asinello,
sedette sopra di esso,
com'è scritto:
15 Non temere figlia di Sion,
ecco il tuo re viene
seduto su un puledro d'asina.
- 16 Queste cose i suoi discepoli
non capirono prima.
Ma quando Gesù fu glorificato,
allora si ricordarono



che queste cose erano state scritte su di Lui
e queste cose gli avevano fatto.

17 Testimoniava dunque la folla
che era con lui,
quando chiamò Lazzaro
fuori dal sepolcro
e lo risvegliò dai morti.

18 Appunto per questo la folla gli andò incontro,
perché udirono
che egli aveva fatto quel segno.

19 Allora i farisei dissero tra loro:
Vedete che non giova a nulla?
Ecco il mondo s'allontanò dietro di Lui.

Salmo 118 (117)

1 Celebrate il Signore, perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia.

2 Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.

3 Lo dica la casa di Aronne:
eterna è la sua misericordia.

4 Lo dica chi teme Dio:
eterna è la sua misericordia.

5 Nell'angoscia ho gridato al Signore,
mi ha risposto, il Signore, e mi ha tratto in salvo.

6 Il Signore è con me, non ho timore;
che cosa può farmi l'uomo?

7 Il Signore è con me, è mio aiuto,
sfiderò i miei nemici.

8 È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.

9 È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.



- 10 Tutti i popoli mi hanno circondato,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
- 11 Mi hanno circondato, mi hanno accerchiato,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
- 12 Mi hanno circondato come api,
come fuoco che divampa tra le spine,
ma nel nome del Signore li ho sconfitti.
- 13 Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato mio aiuto.
- 14 Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
- 15 Grida di giubilo e di vittoria,
nelle tende dei giusti:
la destra del Signore ha fatto meraviglie,
16 la destra del Signore si è innalzata,
la destra del Signore ha fatto meraviglie.
- 17 Non morirò, resterò in vita
e annunzierò le opere del Signore.
- 18 Il Signore mi ha provato duramente,
ma non mi ha consegnato alla morte.
- 19 Apritemi le porte della giustizia:
voglio entrarvi e rendere grazie al Signore.
- 20 È questa la porta del Signore,
per essa entrano i giusti.
- 21 Ti rendo grazie, perché mi hai esaudito,
perché sei stato la mia salvezza.
- 22 La pietra scartata dai costruttori
è divenuta testata d'angolo;
23 ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.
- 24 Questo è il giorno fatto dal Signore:
rallegriamoci ed esultiamo in esso.
- 25 Dona, Signore, la tua salvezza,
dona, Signore, la vittoria!



- 26 Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore;
- 27 Dio, il Signore è nostra luce.
Ordinate il corteo con rami frondosi
fino ai lati dell'altare.
- 28 Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie,
sei il mio Dio e ti esalto.
- 29 Celebrate il Signore, perché è buono:
perché eterna è la sua misericordia.

Questo bellissimo Salmo è della liturgia per la festa delle Capanne, ci sono diversi riferimenti e c'è anche una citazione esplicita del brano che leggeremo questa sera: benedetto Colui che viene nel nome del Signore. E' la benedizione di Dio che si manifesta nella persona stessa di Gesù, che entra ed è accolto a Gerusalemme.

L'anno scorso ci eravamo fermati con la donna di Betania e col profumo, col profumo di questa donna che ha consacrato Gesù come il Messia, come lo sposo. E' la prima persona che fa qualche cosa per il Signore e proprio da questo amore che lei ha per il Signore esce il profumo che è simbolo di Dio perché Dio è presente dove è amato; quindi è la scena più luminosa del Vangelo, ed è proprio in forza di quel profumo, che Gesù dice di custodire fin nella sepoltura, che Gesù è consacrato ed entra come re in Gerusalemme.

E questa sera vediamo un brano molto delicato, perché ci presenta un fatto di cui si sottolinea più di una volta che non era stato capito: *si ricordarono, poi capirono ...*

Vediamo se noi riusciamo a capirlo, perché è una cosa troppo semplice per capirla, solo gli asini la capiscono. E' la storia dell'asino.

E, come contemplando il profumo, comprendiamo chi è Gesù, così contemplando questo asino, contempliamo chi è il Messia, la funzione principale di Gesù. Se il profumo indica l'amore, e Dio è amore, l'asino è un animale che serve, utile, dannoso a nessuno, e rappresenta che cos'è l'amore in concreto: è servire.



Quindi il messianismo di Gesù, acclamato come trionfatore sulla morte, su tutti i nemici, è esattamente quella regalità, quella messianicità che si esprime nel servizio, in un servizio che lo porta a porre la sua stessa vita a servizio. Ed è il grande mistero del Regno di Dio.

Leggiamo il brano e poi cerchiamo di comprenderlo. Perché quando si capisce questo brano, viene il Regno di Dio.

E Luca, nel passo parallelo, addirittura lo descrive in scene natalizie, facendo ripetere dalla bocca della folla le stesse parole che hanno pronunciato gli angeli sulla grotta: c'è finalmente pace in Dio e anche sulla terra, perché allora Dio regna, quando si capisce il messianismo di Gesù. E può darsi che dopo duemila anni qualcuno capisca. E di mano in mano che uno lo capisce entra nel Regno di Dio.

Giovanni 12, 12-19

¹² Il giorno dopo, la molta folla che era venuta per la festa, avendo udito che Gesù arriva a Gerusalemme, ¹³ presero i rami delle palme e uscirono all'incontro con Lui e gridavano: Osanna! Benedetto Colui che viene nel nome del Signore, è il re d'Israele. ¹⁴ Ma, trovato Gesù un asinello, sedette sopra di esso, com'è scritto:

¹⁵ Non temere figlia di Sion, ecco il tuo re viene seduto su un puledro d'asina. ¹⁶ Queste cose i suoi discepoli non capirono prima. Ma quando Gesù fu glorificato, allora si ricordarono che queste cose erano state scritte su di Lui e queste cose gli avevano fatto.

¹⁷ Testimoniava dunque la folla che era con lui, quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risvegliò dai morti. ¹⁸ Appunto per questo la folla gli andò incontro, perché udirono che egli aveva fatto quel segno. ¹⁹ Allora i farisei dissero tra loro: Vedete che non giova a nulla? Ecco il mondo s'allontanò dietro di Lui.

Noi ci domandiamo sempre, quello che si sono chiesti gli Apostoli l'ultimo giorno della vita di Gesù, quando è asceso al cielo: *è questo il momento in cui instauri il Regno di Israele?* E noi ci



domandiamo sempre: ma è questo il momento in cui viene il Regno? Oggi nella Liturgia, per chi l'ha seguita, vengono riportate le prime parole di Gesù nel Vangelo di Marco che dice: *il tempo è compiuto, il Regno di Dio è qui*; non è altrove, è già qui. Il tempo è perfetto, non è che bisogna aspettare tempi migliori, è già qui. Bisogna però convertirsi e credere al Vangelo, cioè bisogna cambiare direzione al nostro cammino. E questo brano ci mostra quando viene il Regno di Dio.

Il Regno di Dio viene quando noi comprendiamo come viene il re e accettiamo come viene il re, quel re che viene con l'asinello. Come la volta scorsa, abbiamo visto il profumo di Betania e Dio che è presente dove c'è questo profumo, questo amore, così il Regno di Dio sulla terra è presente dove uno capisce l'asino. E cerchiamo di entrare in questo mistero, perché tutto il brano se vedete è un gioco di equivoci, e la gente lo acclama, perché: cosa volete di più da un re?

La prima volta che aveva dato il pane volevano farlo re: ti mantiene la vita gratis! Adesso è risuscitato Lazzaro, ti dà la vita anche se muori, cosa vuoi di più da Dio e da un re? Che ti dia da mangiare e ti dia la vita. Gesù vuol dar da mangiare, darà la sua vita da mangiare, e vuol dare la vita, ma un altro tipo di vita.

Quindi cerchiamo di entrare nel mistero. E lo si dice esplicitamente, sia dei discepoli che non capivano, sia delle folle che lo acclamano re perché appunto hanno visto la risurrezione di Lazzaro e non sanno che questa resurrezione di Lazzaro costerà a lui la vita. Gesù sarà re. E questa è la sua proclamazione. E il titolo di re esce nel Vangelo di Giovanni sedici volte e dodici volte esce nel racconto della Passione. E poi sulla Croce c'è il titolo: JNRJ - Gesù Nazareno re dei Giudei. E quello è il suo trono, coronato di spine: lì è re. Capire che Lui è re così, all'opposto di tutti i re che pensiamo noi è la venuta del Regno di Dio. Comunque c'è tempo, sono passati duemila anni, ma nella seconda lettera di Pietro, al capitolo 3, 4 c'è un'obiezione che dice: *ma dov'è la promessa di Dio?* Da quando



sono morti i nostri padri tutto è ancora come prima. Dov'è la promessa di Dio? La promessa di Dio c'è, aspetta solo che noi la vediamo.

Domandiamo di capire, anzi, pensando proprio ad espressioni di Luca, chiediamo che Lui apra la nostra mente all'intelligenza della Scrittura.

¹² Il giorno dopo, la molta folla che era venuta per la festa, avendo udito che Gesù arriva a Gerusalemme, ¹³ presero i rami delle palme e uscirono all'incontro con Lui e gridavano: *Osanna, benedetto colui che viene nel nome del Signore; è il re d'Israele.*

Si parla del giorno dopo, siamo al giorno dopo l'unzione di Betania e l'evangelista vuole collegare l'ingresso regale di Gesù con l'unzione di Betania, perché il re viene unto, il Re, il Messia è l'unto, il consacrato, la donna l'ha consacrato Messia, l'ha consacrato col suo amore, come sposo che va a dare la vita ed è in forza di questo amore che Gesù ormai affronta la regalità. Solo questa donna l'ha accolto finora; e poichè uno l'ha accolto, può andare avanti.

E allora Gesù entra per regnare; le folle lo acclamano re, vediamo, lo proclamano e poi verrà incoronato e poi verrà intronizzato; coronato di spine e intronizzato sulla Croce.

La donna l'ha intuito e questa molta folla che è venuta per la festa di Pasqua - nella festa di Pasqua tutti i pellegrini sono a Gerusalemme e la Pasqua è la celebrazione della liberazione dall'Egitto, è la grande libertà che Dio ci ha fatto ed è prefigurazione della libertà assoluta che Dio ci darà anche dal male, dalla morte - questa folla per la festa vedrà Gesù che realizza la Pasqua. E vi va incontro come a un re che ha trionfato sui nemici, dopo aver fatto una grande battaglia e torna vincitore; gli si va incontro con le palme.

Qui gli vanno incontro e si dice con le palme, e certamente queste palme, chiamate con un nome che indica un mazzo di rami di



salice, di mirto e di palma, nella mano sinistra; nella mano destra si teneva invece un frutto di cedro. Si agitavano questi rami e si agitano questi rami tenendo questo frutto.

Questa cerimonia si fa sia nella festa delle Capanne per ricordare il compimento di ogni promessa di Dio, sia nella festa che ricorda la rinnovazione del tempio e qui la si fa anche di Pasqua.

E questa folla va all'incontro con lui. Mentre gli altri Vangeli narrano Gesù che entra, qui si presenta la folla che esce. Era importante. Come Lazzaro uscì dal sepolcro, lo si dice alla fine, così la folla deve uscire dalla città, che è sottoposta al potere di un altro, dalla città coi suoi criteri di mondo, di dominio e di potere, per incontrare il Messia. E lo stesso Messia sarà re fuori della città: lo crocifiggono fuori.

Mi piace sottolineare il fatto di questo "venirsi incontro": sono convinto che il percorso maggiore lo fa il Signore venendo verso di noi, però è bello che anche a noi sia riconosciuta la capacità, la possibilità, ci sia data la possibilità di fare qualche passo verso di Lui.

Questa folla grida: *Osanna!*: è una invocazione, Signore salvaci! Che poi è diventata una acclamazione: Dio ci salva! E poi dice un versetto del Salmo 118 che abbiamo appena letto: *Benedetto Colui che viene nel nome del signore! E' il Messia.*

Gesù viene nel nome del Signore che è il Padre e viene come Messia, non come Messia dominatore, ma, nel nome del Padre, viene come fratello di tutti.

E poi è proclamato: il Re d'Israele. Questa è un'aggiunta al Salmo.

E Gesù è proclamato come re, come messia politico. E Gesù realmente è re e messia ed ha a che fare con la politica. Perché l'uomo è un animale politico, cioè vive nelle relazioni con gli altri.



Solo che il suo essere re è molto diverso dal nostro modo di concepire il re. Nella Bibbia c'era una proibizione di farsi immagini di Dio e c'è ancora e anche immagini dell'uomo. Perché? Perché Dio e uomo sono uguali, l'uomo è immagine di Dio. Il re, invece, rappresenta in tutta la tradizione antica e moderna, anche adesso, rappresenta Dio in terra, il Messia, l'unto del Signore, colui che può far tutto, colui che ha tutto nelle mani, colui che dice: adesso arrivo io, adesso sono io colui che viene nel nome del Signore, l'uomo della Provvidenza, mo' ci penso io! Ciò che ognuno di noi vorrebbe essere.

Non so se avete mai visto i bambini quando incominciano a dire: "mio!" e poi: "io!". Sono tenerissimi! Poi quando si diventa molto più adulti e più importanti si fa la stessa cosa. Mo' ci penso io! Fin che sono bambini fanno tenerezza, quando sono adulti, invece, ci fanno molta soggezione, di fatti siamo soggetti. Perché? Perché vorremmo tutti essere così, per questo non bisogna farsi immagini di Dio e dell'uomo, perché l'immagine che abbiamo d'uomo, cioè il concetto di re, è perversa, perché per noi il re è colui che domina, che ha il potere, che ha in mano tutti. Dio è uno che si mette nelle mani di tutti, che serve, che non ha nessun potere, l'unico potere è quello di amare e di dare la vita. Gli altri sono ladri e briganti, l'abbiamo visto al capitolo 10. Quindi davvero Gesù è un re politico e viene a portare un nuovo modo di fare "politica". Politica sono le relazioni tra gli uomini; una politica non di violenza - guardate la guerra che c'è nel mondo, c'è sempre stata - non di dominio, non di sfruttamento, ma esattamente di solidarietà, di fraternità, di servizio reciproco. E dopo 2000 anni qualcosa di questo si è anche capito, forse, però siamo ancora molto lontani. Gesù realmente è re. Non a caso la festa di Cristo Re, sapete quando fu fatta? Durante il nazismo e il fascismo, per dire: guardate che il re è uno solo e noi siamo tutti liberi. La regalità di Dio è la libertà dell'uomo. E quando Israele voleva un re per essere simile a tutti gli altri popoli - 1 Samuele 8 - a Dio dispiacque molto, perché disse: così disprezza me e disprezza se stesso, perché vuole rinunciare alla sua libertà. E la



libertà è ciò che ci rende simili a Dio. E, a Samuele che gli dice che il popolo vuole il re, Dio dice: ascolta pure il popolo e se ne pentirà e griderà per liberarsene e non riuscirà. Perché vogliamo essere come lui e quindi c'è sempre stata un'alternanza di re, dei quali, l'abbiamo detto più volte, nella Bibbia si dice di ognuno, salvo rarissime eccezioni: e fece peggio tutti i suoi padri. Perché vince sempre il peggiore, chiaramente, il più violento, chi ha meno scrupoli, chi ha più potere.

Quindi Gesù viene acclamato re. Perché? Perché a Davide Dio aveva promesso: io susciterò un re da te che libererà il popolo. E allora è stata fortissima l'attesa in Israele. Abbiamo avuto tante esperienze negative di oppressione e di re, una peggiore dell'altra, tutti che ci dominano e che ci sfruttano, finalmente arriverà il Messia che ci libera. E pensano che ci liberi, perché più potente degli altri. Ma se lui è più potente degli altri, è ancora peggio per noi. Gesù è più potente degli altri, certamente, ma la sua potenza è quella del servizio, dell'amore, della mitezza, dell'umiltà. Questa è la potenza di Dio. Quando noi comprenderemo questo mistero di Dio che è il mistero dell'uomo, sarà il Regno di Dio. Prima saremo sempre - stavo per dire una parola non bella! Degli imbecilli, degli stupidi che credono ogni volta sempre nel nuovo re, nel nuovo unto, nel nuovo messia e resteremo sempre peggio. Ma non perché siamo cattivi, solo perché siamo scemi, non abbiamo capito che non bisogna fare queste cose, che è sempre il solito gioco sempre peggiorato, ogni edizione è peggiorata. Perché la storia è cattiva e se la rivivi e la fai meglio è sempre più cattiva. Quindi è sempre più perfezionato il sistema. E siccome la storia rivela Dio, io spero che riusciamo a capire nella storia qual è il sistema al quale da sempre abbiamo giocato e che la Bibbia rivela fin dall'inizio. E quando lo comprendiamo e accogliamo il re così come viene - e adesso vediamo come viene - allora viene il Regno di Dio. Almeno per chi lo accoglie.

E come viene il re?



Vien presentata adesso l'icona, l'immagine della potenza di Dio che si fa servizio. E' presentato il "come" Dio viene verso di noi, qual è il suo stile. Qualcuno ha scritto che lo stile è l'uomo. Qui lo stile è addirittura Dio stesso fatto uomo.

¹⁴ Ma, trovato Gesù un asinello, sedette sopra di esso com'è scritto: ¹⁵ non temere figlia di Sion, ecco il tuo re viene seduto su un puledro d'asina.

Si dice che Gesù trova: in greco c'è la parola che conoscete: eureka, vuol dire "trovare, incontrare"; è il grande incontro. Ovunque incontra l'asinello viene il Regno di Dio. E la prima volta che lo han proclamato re; Gesù è fuggito sul monte, dopo il dono del pane; ora non può fuggire, deve andare a Gerusalemme per forza. E poi è riuscito a fare un bel discorso a Cafarnao in cui li ha allontanati tutti dicendo che Lui è il Messia, è il vero pane in quanto dà la vita. Ora sta andando a Gerusalemme a dare la vita, quindi non può andare via. Almeno la donna l'ha capito il giorno prima, quindi continua. Però continua, scegliendo lo stile del suo ingresso. Incontra l'asinello e sedette sopra.

Ricordate che al pozzo, Gesù che è l'acqua viva con la Samaritana sedette sul pozzo, è lui che si identifica col pozzo, con la fonte della vita. Così ora Gesù siede sull'asino e si identifica con l'asino. L'asino è quello che porta il peso degli altri, è l'animale da servizio, lui sta andando sulla Croce, dove porterà su di sé il peso del mondo, ponendo la sua vita a servizio di tutti. E c'è un antico graffito che rappresenta un crocifisso con la testa d'asino. C'è chi dice che sia una immagine blasfema, no, non è blasfema, è davvero una delle iconografie più belle di Cristo che è "asino". E tutto il compimento della legge di Cristo che cos'è? *"Portate i pesi gli uni degli altri"* (Galati 6, 2), e adempirete tutta la legge di Cristo. Perché tutti i comandamenti si riassumono in un solo comando: amare il prossimo e amare vuol dire "servire". Quindi Dio è amore e servizio. Quando capirà l'amore e il servizio, invece della violenza e dell'asservimento e della schiavitù, viene il Regno di Dio. Quindi è



proprio questione di conversione di valori. Qualcosa cresce nella coscienza, in questi millenni qualcosa è cresciuto, ma siamo molto lontani sempre tutti, avvertiamo dentro di noi questo.

E così Gesù compie ciò che è scritto. E c'è insieme una citazione composita, che viene da Sofonia e da Zaccaria, dove si parla del Signore che viene, del Messia, che è lo sposo, che è per tutto il mondo, che trionferà su tutti i nemici, è il Signore stesso che viene e viene come? Viene mite e umile. E proprio con la sua mitezza e umiltà, trionferà su tutti i poteri del mondo. E di fatti si dice: viene sull'asino. E continua la citazione: farà sparire i cavalli e i carri. Ecco: i cavalli sono cavalature di chi detiene il potere; i carri erano i carri armati, c'erano già anticamente i carri falcati, con i quali ti lanciavi nelle truppe nemiche e le falciavi. Ecco, i carri, i carri armati oggi più sofisticati, servono per mantenere il potere che c'è quando è insidiato o per acquistare il potere che non si ha. Ecco, lui farà sparire i cavalli e i carri. Cioè la violenza costituita che domina, e la violenza che vuol dominare, si vince solo con l'amore, con l'umiltà e il servizio. Cioè con un salto di coscienza. Col capire qual è il valore dell'uomo. Credo che tutti abbiamo capito - è ormai nella coscienza di tutti, anche per i diritti umani - che bisogna fare all'altro ciò che l'altro vuoi faccia a te stesso. Provate a pensarci, se è proprio questo il modo di agire. Il principio è vero. Io vorrei che mi crollasse la casa, che mi facessero attentati, che mi lanciassero bombe, che mi sterminassero, che mi facessero morire di fame, che mi tagliassero tutto, che mi depredassero di tutto ...? Io dico: dovremmo capire che ciò che facciamo agli altri dev'essere ciò che desideriamo per noi. Proviamo a vedere se è proprio ciò che desideriamo per noi ciò che facciamo verso il terzo mondo, verso il sud del mondo, col fratello vicino ...

E' importante tornare a queste cose. E' vero che noi siamo deboli e fragili e poi c'è sempre il tentativo ed è l'ibridazione anche oggi più semplice - si può ibridare tutto - ma anche il cavallo con l'asino si poteva già ibridare da sempre; si ottiene il mulo, che è



sterile, è senza intelletto. Cioè ogni volta che il cristiano cerca di fare una “societas” cristiana, un regime cristiano, avere in mano il potere noi, quando gli riesce viene fuori un mulo o un bardotto, come preferite, dipende. Comunque non arriva il Regno di Dio, c’è qualcosa di sterile e stupido. E tentiamo sempre di farlo, è istintivo, ma è in ciascuno di noi! Se poi si combina - erano più ardite una volta le ibridazioni - di incrociare un asino con un carro armato, escono le crociate che continuiamo a fare tranquilli, le guerre giuste, le guerre sante, tutte queste cose che ci sono come c’erano. Abbiamo chiesto perdono nel Giubileo, adesso cambiamo nome e andiamo avanti.

Sono mostri apocalittici! Dove si può usare le vesti dell’agnello e avere il linguaggio del drago - dice Apocalisse 13 - cioè parliamo il linguaggio del nemico. Se il Regno di Dio non viene è perché noi cristiani non abbiamo capito queste cose. E se tenete presente che il governo del mondo l’abbiamo in mano noi, quando verrà il Regno di Dio? Quando capiremo qualcosa! Quando capiremo come viene il re. Capite che è un lento cammino nella storia, che non può essere fatto né con la violenza, né con gli slogans, tanto meno con i mass media, perché parlano sempre del contrario. Va fatto solo con una crescita dell’uomo nella verità, nella libertà, nel confronto con gli altri, nell’esercizio della fraternità. E credo che grazie a Dio si possa andare avanti molto e si è pure andati avanti su questo.

Quanto a comprensione i discepoli di allora e di oggi ...

¹⁶ Queste cose i discepoli non capirono prima. Ma quando Gesù fu glorificato, allora si ricordarono che queste cose erano state scritte su di lui e queste cose gli avevano fatto.

“Queste cose” cosa sono? L’essere re sull’asino. Non capirono i discepoli prima. E “dopo”? Dopo che fu glorificato. Ma è stato glorificato in noi il Signore già? Perché deve essere glorificato anche in noi, cioè abbiamo il Suo Spirito? E’ questa la sua



glorificazione in noi. Lui sarà glorificato sulla Croce, il Figlio. Poi sarà glorificato in noi quando in noi l'avremo accolto. E' già glorificato in noi? Cioè, per noi, la vera gloria è quella di questo Messia o la cosiddetta vanagloria? Quando è glorificato in noi, lo capiremo.

E come lo capiscono? Lo capiscono ricordandosi, perché queste cose erano scritte. Cioè la Scrittura, la Parola di Dio la capisci soltanto quando hai lo Spirito del Figlio. Altrimenti la utilizzi a danno tuo e altrui, contro lo Spirito di Dio.

E poi aggiunge: E si ricordarono che queste cose erano state scritte e queste cose gli avevano fatto ...

Normalmente si ricorda cosa ha fatto Gesù. E invece no, è più importante ricordare che cosa gli hanno fatto. Perché ciò che ha fatto Gesù è piccola cosa, ha fatto qualche "segno". Tutta la sua azione è segno della sua passione. E la passione, ciò che gli abbiamo fatto è la realtà. E qual è la realtà? Ha portato su di sé tutto il peso del nostro male, si è fatto servo, ha dato la vita per noi. E' ciò che gli abbiamo fatto che ci fa capire la gloria, non ciò che ha fatto. La gente lo acclama per ciò che ha fatto e per questo gli faranno quel brutto servizio. Lui, proprio in quel brutto servizio, in ciò che gli facciamo, rivela la sua gloria.

Guardavo queste cose sui discepoli: "non capirono". Nella traduzione che abbiamo tra mano, è un po' debole, riduttivo, o forse ottimistico. Dice infatti: sul momento i suoi discepoli non compresero. E' un momento piuttosto lungo, perdura.

Ora c'è la reazione opposta di quelli che approvano, testimoniano e di quelli che invece appunto sono ostili a Gesù.

¹⁷ Testimoniava dunque la folla che era con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risvegliò dai morti. ¹⁸ Appunto per questo la folla gli andò incontro, perché udirono che egli aveva fatto quel segno. ¹⁹ Allora i farisei dissero fra loro: Vedete che non giova a nulla; ecco il mondo si allontanò dietro di lui.



Ecco, tutta la folla gli è favorevole, perché aveva visto quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro. La voce del Figlio dell'uomo si fa udire anche dai morti, fa uscire dai sepolcri, anche quei morti vivi che siamo noi, e la gente deve uscire dalla città, come Lazzaro dal sepolcro. Ma riusciamo a uscire dalle molte attese, dalle false attese messianiche che abbiamo per incontrarlo? Perché la morte è il nostro modo di concepire Dio e l'uomo. E lui deve risuscitarci da questo e chiamarci fuori dal sepolcro. Loro invece lo osannano, perché ha dato il pane, dà una cosa, dà l'altra, dà anche la vita... Quando vedranno che lui chiama fuori dal sepolcro, dando la vita, allora si stupiranno grandemente e diranno: *Crocifiggilo!* Quindi vedete che grosso equivoco: si aspettano il Messia politico, ha tutti i numeri, e poi quando vedono come lui è Messia, come servo, come asino, come umile e mite, dicono: *Crocifiggilo!* E proprio in questo modo lui vince, perché porta su di sé la violenza, non la restituisce, sa amare fino in fondo e manifesta la sua gloria di un amore assoluto per i fratelli. E lì finisce l'inimicizia e l'uomo esce dal sepolcro, esce dalla morte perché capisce che c'è un amore più forte della violenza e della morte.

E i farisei dicono: vedete che giova a nulla? Se lo dicono l'un l'altro, cioè si rimproverano: abbiamo fatto di tutto per ostacolarlo, ma ora ha un grande successo. E qui è l'equivoco, perché in realtà tra quattro giorni diranno: *Crocifiggilo!*

Il mondo si allontanò dietro di lui.

S è allontanato da noi tutto il mondo. Per andare dietro a lui. E poi lo abbandonerà al momento giusto. Eppure è vero che alla fine sarà così: tutto il mondo andrà dietro a lui quando si ricorderà, quando l'avrà visto glorificato, quando ricorderà le cose scritte su di lui, quando ricorderà le cose che abbiamo fatto a lui.

*Quando sarò elevato da terra - per citare Giovanni 12, 32 -
Attirerò tutti a me. Quando sarò elevato.*



Ecco allora, molto sinteticamente ci chiediamo ancora dopo 2000 anni quando viene il regno di Dio? E lo aspettiamo sempre. Quando viene il Messia? Ogni tanto ce n'è uno, ma non conta. Quando viene? Quando comprendiamo "come" viene. Allora è già venuto. E allora anche noi usciamo dai sepolcri e siamo uomini vivi, perché abbiamo visto la verità di Dio e la verità dell'uomo e la viviamo con semplicità nel loro tempo. Il tempo è compiuto, è questo, è in questo momento e cerco, così come posso, di vivere questo.

Ecco, notavo come per tre volte si dice che va incontro a Lui la folla. Prima dei testi utili che suggeriamo, mi piace leggere una preghiera di un benedettino del XII secolo; è una invocazione:

*Vieni Gesù nelle fasce, non nelle lacrime,
nell'umiltà, non nella grandezza,
nella mangiatoia, non nelle nubi del cielo
fra le braccia di tua madre, non sul trono della tua maestà.
Sull'asino, non sui cherubini,
verso di noi, non contro di noi,
per salvare, non per giudicare,
per visitare nella pace, non per condannare nel furore,
se vieni così, Gesù, invece di sfuggirti, noi fuggiremo verso di te.*

Testi utili:

- Salmo 118
- Giudici 9, 8-15
- 1 Samuele 8
- 2 Samuele 7, 8-16
- Sofonia 3, dal versetto 1
- Zacccheo 9, 9, 9-10
- Marco 10, 42-45